

## March 29, 1963

# Report from Alessandrini to Piccioni on NATO MLF

### Citation:

“Report from Alessandrini to Piccioni on NATO MLF,” March 29, 1963, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/187898>

### Summary:

Report by Italian representative to the Atlantic Council A. Alessandrini to Deputy Prime Minister concerning informal meeting with US NATO ambassador Finletter on MLF preliminary plans.

### Credits:

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation, and Istituto Luigi Sturzo.

### Original Language:

Italian

### Contents:

- Scan of Original Document

Parigi, 29 Marzo 1963

Signor Ministro,

Il Rappresentante degli Stati Uniti, Finletter, ha chiesto di incontrarmi per espormi alcune ulteriori idee circa la forza nucleare multilaterale della NATO (punti 7 e 8 del Comunicato di Nassau).

Finletter ha premesso trattarsi unicamente di sue idee personali, sulle quali richiede da parte dei colleghi "più interessati" reazioni parimenti, per ora, personali. Devo tuttavia dire che quanto il collega americano mi ha detto - servendosi largamente di uno schema scritto che consultava durante il colloquio - appare già come un piano concreto americano, anche se del tutto preliminare, sulla organizzazione della eventuale forza multilaterale.

Riassumo l'esposto di Finletter, la cui esattezza ho controllato nei limiti del possibile con numerose richieste di precisazioni durante il nostro colloquio ed anche tramite ulteriori contatti avuti dai miei collaboratori.

- La forza multilaterale della NATO sarebbe proprietà "comune ed indivisibile" dei partecipanti. Verrebbe costituito un "Board of Governors", composto

A S.E.  
l'On. Avv. Attilio PICCIONI  
Vice Presidente del Consiglio  
Ministro degli Affari Esteri  
R o m a

./.



di un rappresentante di ciascun paese partecipante, per presiedere alle discussioni politiche della forza. Tale "Board" eserciterebbe il controllo politico delle armi appartenenti alla forza stessa: esso deterrebbe, cioè, su istruzioni dei governi, il potere di autorizzare lo impiego delle armi. Il "Board" nominerebbe un "Comandante della Forza Multilaterale", che gli risponderebbe dell'impiego della forza. Il Comandante tratterebbe con i rispettivi organi nazionali e con i Comandanti Militari della NATO per approntare i piani operativi. Egli collaborerebbe con il SACEUR, Lemnitzer, per gli aspetti militari del controllo delle armi (pianificazione, predisposizione bersagli, ordine di fuoco). Per le operazioni navali, il Comandante collaborerebbe con SACEUR, SACLANT e CINCHAN.

La forza multilaterale sarebbe affidata ad equipaggi misti, sulla base dei seguenti principi: a) su ogni unità navale non potrebbe essere imbarcato personale appartenente in proporzione maggiore del 40% alla stessa nazionalità; b) non sarebbe ammessa predeterminazione di nazionalità in rapporto alle funzioni da svolgere a bordo; c) il personale dovrebbe avere le migliori qualifiche professionali possibili, per far fronte ai nuovi problemi posti dalla coesistenza di un equipaggio "multilaterale"; d) il numero degli uomini imbarcati sarebbe stabilito in base alla percentuale di contribuzione dei paesi partecipanti.

Finletter ha in seguito esposto le seguenti "idee sulla "decisione di impiego" della forza multilaterale.



L'impiego sarebbe deciso dal "Board" dei governatori. Tuttavia, all'interno di tale organo, sarebbe costituito un "Comitato di Controllo" composto dai rappresentanti della Germania, dell'Italia, del Regno Unito e degli Stati Uniti. L'ordine di fuoco sarebbe impartito su voto unanime dei 4 membri del Comitato di Controllo, dopo "consultazione" col "Board" dei Governatori e col Consiglio Atlantico. Nell'adottare la decisione di fuoco, il Comitato di Controllo "sarebbe guidato, ma non controllato" dai noti principi adottati dal Consiglio ministeriale di Atene il 5 maggio 1962.

L'appartenenza alla forza sarebbe aperta a qualsiasi paese membro della NATO che desideri assumere si parte del costo e delle responsabilità per la sua partecipazione.

La costituzione e l'impiego della forza non esimerebbero dal rafforzamento delle forze convenzionali dell'Alleanza.

I contributi di ciascun partecipante potrebbero essere modificati per decisione unanime, in relazione al mutare delle circostanze.

L'organizzazione della forza e l'acquisto dei materiali sarebbero basati sul principio della eguaglianza e di una equa ripartizione tra i partecipanti nei limiti del possibile.

Le testate nucleari ed ogni altro materiale nucleare sarebbero forniti alla forza sulla base di un accordo avente per scopo di evitare ogni fuga di informazioni nucleari. Tale accordo potrebbe prevedere la costituzione di organi particolari.



La forza multilaterale dovrebbe avere personalità internazionale, probabilmente sotto la veste di una "organizzazione regionale" nel quadro del Patto Atlantico, del quale i partecipanti riaffermerebbero la validità e la concomitanza di fini con quelli dell'accordo istitutivo della forza multilaterale.

La forza avrebbe una sua bandiera.

Il personale della forza dovrebbe poter usufruire dei benefici previsti dalla Convenzione di Ginevra. Per parte sua la forza si impegnerebbe a rispettare tale Convenzione.

Per quanto riguarda le questioni disciplinari, i componenti nazionali degli equipaggi integrati nella forza sarebbero sottoposti alle autorità gerarchiche della forza stessa in materia di infrazioni disciplinari minori, mentre sarebbero invece sottoposti alle autorità dei paesi di appartenenza e ad esse restituiti per giudizi concernenti infrazioni più gravi.

Norme particolari regolerebbero la procedura del contenzioso concernente la forza in quanto soggetto internazionale, nonché i privilegi e le immunità dei quali il personale della forza beneficerebbe nei territori dei rispettivi paesi partecipanti, ed infine le questioni connesse alle responsabilità per accidenti connessi al funzionamento dei reattori nucleari.

La validità dell'accordo sulla forza multilaterale sarebbe di uguale durata di quella del Patto Atlantico, ma potrebbe terminare prima per consenso unanime dei paesi partecipanti.

./.



- L'esposizione di Finletter, per quanto orale, contiene evidentemente numerosi elementi com plessi e delicati. Egli - come ho detto - mi ha pre gato di considerare il progetto come espressione di sue idee personali. Mi sono quindi limitato a dire al collega americano che avrei riflettuto sui punti evocati nel colloquio, allo scopo di trarre a mia volta preliminari impressioni personali.

Ciò premesso, ritengo di dover attirare l'attenzione di Vostra Eccellenza su quello che mi sembra un punto molto importante dell'esposto ameri cano, cioè sul sistema di decisione politica per lo impiego della forza nucleare multilaterale.

Il "Board" dei Governatori sarebbe composto da rappresentanti di ciascun paese partecipante, ma in realtà solo il voto dei quattro paesi eventualmen te più interessati, (Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti) sarebbe determinante per la decisione di impiego. Non è chiaro, - nè Finletter ha ulteriormen te voluto precisarlo - il peso dei partecipanti diver si dai "quattro", qualora il loro parere fosse nega tivo. D'altra parte, mentre si prevede una consultazio ne del Consiglio, ciò si farebbe solo "tempo e circo stanze permettendolo". Sembra quindi apparire che, in caso di emergenza, i "quattro" deciderebbero sull'im piego della forza, a prescindere dalla manifestazione di volontà degli altri partecipanti minori e del Con siglio.

./.



In altri termini, mi sembra di poter indicare a Vostra Eccellenza che gli americani, preoccupati dal grave pregiudizio che deriverebbe all'Alleanza da una mancata creazione della forza multilaterale, sembrano voler affrettare i tempi ed avviarsi verso un sostanziale sistema di direttorio a quattro - nel quale sarebbe compresa l'Italia - anche a costo di sopportare le reazioni e le implicazioni che tale sistema non mancherebbe di suscitare, sia presso gli altri membri del Consiglio che non parteciperebbero alla forza, sia presso gli stessi paesi che parteciperebbero alla forza con quote minori e senza far parte del Comitato di Controllo. In definitiva, per quanto riguarda le armi nucleari della costituenda forza nucleare multilaterale, gli americani hanno per ora in mente il principio della "attribuzione di decisione determinante a chi si accolla spese e responsabilità determinanti".

- Ripeto che allo stato attuale - evidentemente anche in considerazione del fatto che il nostro Paese è in periodo elettorale - non mi è stata rivolta dal collega americano alcuna richiesta di reazioni ufficiali su quanto da lui espostomi.

Gli Stati Uniti vogliono evidentemente avviare una sorta di scambio di idee di carattere non ufficiale e non impegnativo, in un circolo ristretto (Germania, Italia, Regno Unito, Belgio) ed hanno già ricevuto qualche favorevole reazione, su piano personale, dai Rappresentanti britannico e tedesco.

Gli americani ci hanno anche detto che l'ideale di tale scambio di impressioni farebbe capo allo stesso

Merchant il quale, malgrado le diverse informazioni diffuse dalla stampa, sarebbe rientrato dal suo viaggio in Europa convinto che la forza multilaterale è un disegno attuabile e favorevolmente accolto, nelle linee generali, dagli alleati europei interessati. Merchant tornerebbe in Europa verso il 10 aprile per recarsi ad Ankara ed al l'Aja.

In previsione di nuovi contatti con questo Rappresentante degli Stati Uniti, sarei grato a Vostra Eccellenza se volesse farmi pervenire Sue indicazioni di orientamento ed istruzioni di massima.

Voglia gradire, Signor Ministro, gli atti del mio profondo ossequio.

*Keenan*